



FESTIVAL DE CANNES  
2024 OFFICIAL SELECTION  
COMPETITION

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA



FESTA  
DEL CINEMA  
DI ROMA 2024  
BEST OF



presentano

# IL SEME DEL FICO SACRO

(THE SEED OF THE SACRED FIG)

regia di

**MOHAMMAD RASOULOF**

con

**MISAGH ZARE  
SOHEILA GOLESTANI  
MAHSA ROSTAMI  
SETAREH MALEKI  
NIOUSHA AKHSHI  
REZA AKHLAGHI  
SHIVA ORDOOEI  
AMINEH ARANI**

durata: 168' | anno: 2024 | Iran, Germania, Francia

**UFFICIO STAMPA LUCKY RED**

Alessandra Tieri (+39

335.8480787 [a.tieri@luckyred.it](mailto:a.tieri@luckyred.it))

Georgette Ranucci (+39

335.5943393 [g.ranucci@luckyred.it](mailto:g.ranucci@luckyred.it))

Federica Perri (+39 328 0590564 [f.perri@luckyred.it](mailto:f.perri@luckyred.it))

**UFFICIO STAMPA BIM DISTRIBUZIONE**

Federica de Sanctis, +39 335 1548137,

[fededesanctis69@gmail.com](mailto:fededesanctis69@gmail.com)

## SINOSI

Teheran. I festeggiamenti per la promozione di Iman a giudice istruttore del Tribunale della Guardia Rivoluzionaria coincidono con il movimento di protesta popolare a seguito della morte di una giovane donna.

Iman è alle prese con il peso psicologico del suo nuovo ruolo.

Mentre le sue figlie, Rezvan e Sana, sono scioccate e, allo stesso tempo, elettrizzate dagli eventi, la moglie Najmeh cerca di fare del suo meglio per tenere insieme la famiglia.

Quando Iman scopre che la sua pistola d'ordinanza è sparita, sospetta delle tre donne. Spaventato dal rischio di rovinare la sua reputazione e di perdere il lavoro, diventa sempre più paranoico e inizia, in casa propria, un'indagine in cui vengono oltrepassati tutti confini, uno dopo l'altro...

## NOTE DI REGIA

Dopo il mio ultimo film (*Il male non esiste - There Is No Evil*, 2020), mi ci sono voluti quattro anni per iniziare un nuovo progetto. Nel corso di questi anni ho scritto diverse sceneggiature ma ciò che alla fine mi ha indotto a realizzare *Il seme del fico sacro* è stata la mia esperienza per essere stato arrestato nuovamente nell'estate del 2022. Questa volta la mia esperienza in prigione è stata unica dal momento che è coincisa con l'inizio in Iran delle rivolte per Jina (Donna, Vita, Libertà). Io ed altri prigionieri politici seguivamo i cambiamenti sociali da dentro il carcere. Mentre le proteste andavano in una direzione inattesa ed avevano una estensione significativa, eravamo sorpresi dalla loro portata e dal coraggio delle donne.

Quando sono stato rilasciato dal carcere, la domanda più importante era: su cosa dovrei fare un film ora? Era una domanda che occupava i miei pensieri. Credo che tutto abbia avuto inizio da ciò che mi è stato detto da un addetto alto in grado della prigione di Evin, una cosa che mi è rimasta nella testa. Un giorno, nel bel mezzo della repressione diffusa durante il movimento Jina, mentre questa persona stava visitando le celle dei prigionieri politici, mi prese da parte e mi disse che voleva impiccarsi davanti all'ingresso della prigione.

Soffriva di un profondo rimorso di coscienza, ma non aveva il coraggio di liberarsi dall'odio che nutriva per il suo lavoro. Storie come queste mi convincono che alla fine il movimento delle donne in Iran avrà successo e raggiungerà i suoi obiettivi. Le repressioni possono temporaneamente tenere la situazione sotto il controllo del governo, ma alla fine, come in molti casi già visti, il governo cederà alle richieste del movimento.

Non appena sono stato rilasciato, volevo fare un nuovo film per contribuire a questo sforzo. Ma non è facile mettere insieme persone in grado di accettare i rischi di un'impresa così audace. Ci sono voluti diversi mesi per riunire gli attori e lo staff tecnico. Durante le riprese, a volte la paura di essere arrestati ha gettato un'ombra sul gruppo, ma, alla fine, il loro coraggio è stato la forza trainante che ci ha consentito di continuare a lavorare.

Durante le riprese di un progetto come questo, nulla rende il lavoro difficile quanto mantenere la sicurezza della troupe. La paura di essere identificati e arrestati getta un'ombra su tutto. Ma sotto quest'ombra si trovano sempre delle soluzioni. Per esempio, abbiamo cercato di mantenere il gruppo piccolo. Avevamo anche un'attrezzatura tecnica ridotta al minimo, ma l'abilità del cameraman e dei suoi assistenti è riuscita a compensare i limiti dell'attrezzatura. Non so spiegare come abbiamo aggirato il sistema di censura del governo, ma si può fare. Il governo non può controllare tutto. Con l'intimidazione e la paura cercano di indurre la sensazione di avere tutto sotto il loro controllo, ma questo metodo è come una granata stordente il cui suono può intimidire. Non possono controllare tutto.

La selezione degli attori è stata un processo complicato. Abbiamo dovuto cercare di indovinare chi, oltre alle capacità artistiche, avesse la volontà e il coraggio di apparire in un film del genere. Non è molto difficile trovare persone di questo tipo nel cinema iraniano. Ma non si può fare un casting ampio, perché un gruppo più ampio di quelli coinvolti nel film ne verrebbe a conoscenza e le notizie trapelerebbero lentamente verso il mondo esterno. Diventa una questione delicata sapere chi può essere avvicinato, e richiede molta fiducia da parte di tutti.

Nel caso dei due protagonisti adulti, tutto questo è stato relativamente semplice: oltre ad essere una grande attrice, Soheila Golestani (Najmeh) ha preso una chiara posizione politica

e sociale a sostegno delle persone durante il movimento Donna, Vita, Libertà. È stata messa in prigione ma ciò non le ha impedito di dare sostegno alla gente. Ho lavorato con Missagh Zareh (che interpreta Iman, il padre) nel mio film *A Man of Integrity* e da allora abbiamo aspettato l'opportunità di lavorare di nuovo insieme. Sapevo che si era rifiutato di lavorare nel cinema ufficiale iraniano per molto tempo, per protestare contro le condizioni sociali e la censura severa.

Tuttavia, quando si è trattato delle figlie, la sfida è stata più ardua. Non volevo che il ruolo di Sana fosse interpretato da un'adolescente. Volevo che ad accettare questo ruolo fosse una persona intellettualmente matura, consapevole delle conseguenze e che conoscesse in qualche modo la pressione delle forze dell'intelligence. Setareh Maleki è molto lontana dal ruolo che interpreta in termini di età, ma la sua capacità di entrare nel personaggio di un'adolescente è sorprendente. È stato lo stesso per il ruolo di sua sorella Rezvan. Non volevo che qualcuno venisse espulso dall'università, come studente della stessa età, per aver recitato in questo film. Mahsa Rostami ha creato in modo straordinario il personaggio di Rezvan.

Naturalmente, difficoltà come queste non sono affatto uniche nel mio lavoro. I miei colleghi stanno affrontando le stesse dure circostanze in Iran. La forte pressione delle forze di intelligence li ha messi in una situazione difficile. È stato loro vietato di lasciare il Paese e sono stati minacciati di essere messi in prigione, semplicemente per aver collaborato ad una creazione artistica. Alla stregua medievale, i tribunali rivoluzionari hanno avviato contro di loro dei processi. La portata della repressione e della censura in Iran si è ampliata a tal punto che il governo si permette di prendere in considerazione punizioni brutali per la realizzazione di opere d'arte, non solo per il cinema. Il rapper Toomaj Salehi è in carcere ed è stato condannato a morte. Anche questa è una forma di violenza governativa. Le organizzazioni internazionali che monitorano la situazione dei diritti umani in Iran non dovrebbero rimanere in silenzio a riguardo.

L'attuale regime iraniano può rimanere al potere solo attraverso la violenza contro il suo stesso popolo. In questo senso, la pistola nel mio racconto è una metafora del potere in senso lato ma crea anche un'opportunità per i personaggi principali della storia di rivelare i propri segreti, segreti che emergono gradualmente, con risultati tragici. Ci sono molte testimonianze storiche di persone potenti che uccidono coloro che sono più vicini a loro per garantire la propria sicurezza. Tuttavia, in Iran dopo la rivoluzione del 1979, ci sono strane testimonianze di fanatismo e di insistenza sull'ideologia che snaturano la portata dell'infanticidio, del fratricidio, della ricerca del martirio, ecc. facendoli diventare dei valori quasi religiosi. Negli ultimi quarant'anni, la sottomissione indiscussa alle istituzioni religiose e politiche al potere ha creato profonde divisioni all'interno delle famiglie. Ma se guardo le recenti proteste guidate dalle giovani generazioni, mi sembra che abbiano scelto una strada diversa, più aperta, per affrontare i propri oppressori.

Per molto tempo ho vissuto in una delle isole meridionali dell'Iran. Su quest'isola ci sono alcuni vecchi alberi di fichi sacri. Il ciclo di vita di questo albero ha attirato la mia attenzione. I suoi semi cadono sui rami di altri alberi attraverso gli escrementi degli uccelli. I semi germogliano e le loro radici si muovono verso il terreno. Quando le radici raggiungono il terreno, il fico sacro si regge sulle proprie gambe e i suoi rami strangolano l'albero ospite.

**DICHIARAZIONE DI  
MOHAMMAD RASOULOF**  
(12 maggio 2024)

“Sono arrivato in Europa pochi giorni fa dopo un viaggio lungo e complicato.

Circa un mese fa, i miei avvocati mi hanno informato che la mia condanna a otto anni di carcere è stata confermata dalla corte d'appello e che sarebbe stata eseguita in tempi brevi. Sapendo che la notizia del mio nuovo film sarebbe stata rivelata molto presto, sapevo che senza dubbio a questi otto anni si sarebbe aggiunta una nuova condanna. Non avevo molto tempo per prendere una decisione: dovevo scegliere tra la prigione e lasciare l'Iran. Con il cuore pesante, ho scelto l'esilio. La Repubblica islamica ha confiscato il mio passaporto nel settembre 2017. Pertanto, ho dovuto lasciare l'Iran di nascosto.

Naturalmente, mi oppongo con forza alla recente ingiusta sentenza contro di me che mi costringe all'esilio.

Tuttavia, il sistema giudiziario della Repubblica islamica ha emesso così tante decisioni crudeli e strane che non mi sembra il caso di lamentarmi della mia condanna. Le sentenze di morte vengono eseguite, poiché la Repubblica islamica ha preso di mira la vita dei manifestanti e degli attivisti per i diritti civili. È difficile da credere, ma proprio mentre scrivo, il giovane rapper Toomaj Salehi è detenuto in prigione ed è stato condannato a morte. La portata e l'intensità della repressione hanno raggiunto un punto di brutalità tale che la gente si aspetta ogni giorno la notizia di un altro efferato crimine governativo. La macchina criminale della Repubblica islamica viola continuamente e sistematicamente i diritti umani. Prima che i servizi segreti della Repubblica islamica fossero informati della produzione del mio film, alcuni attori sono riusciti a lasciare l'Iran. Tuttavia, molti degli attori e degli agenti del film sono ancora in Iran e il sistema di intelligence li sta mettendo sotto pressione. Sono stati sottoposti a lunghi interrogatori, le famiglie di alcuni di loro sono state convocate e minacciate. A causa della loro apparizione in questo film, sono state intentate cause giudiziarie contro di loro ed è stato loro vietato di lasciare il Paese. Hanno fatto irruzione nell'ufficio del direttore della fotografia e tutti i suoi strumenti di lavoro sono stati portati via. Hanno anche impedito al tecnico del suono del film di recarsi in Canada. Durante gli interrogatori della troupe, i servizi segreti hanno chiesto loro di fare pressione su di me affinché ritirassi il film dal Festival di Cannes. Cercavano di convincere la troupe che loro non erano a conoscenza della storia del film e che erano stati manipolati per farli partecipare al progetto.

Nonostante le grandi limitazioni che io e i miei colleghi e amici abbiamo dovuto affrontare durante la realizzazione del film, ho cercato di realizzare una narrazione cinematografica lontana da quella dominata dalla censura nella Repubblica Islamica e più vicina alla sua realtà. Non ho dubbi sul fatto che non si possa giustificare il limitare e reprimere la libertà di espressione anche se diventa uno stimolo per la creatività, ma quando non c'è alcun modo, bisogna trovarne uno.

La comunità cinematografica mondiale deve garantire un sostegno efficace ai realizzatori di film di questo tipo.

La libertà di parola deve essere difesa a gran voce. Le persone che affrontano coraggiosamente e disinteressatamente la censura invece di sostenerla sono rassicurate

dell'importanza delle proprie azioni dal sostegno delle organizzazioni cinematografiche internazionali. Come so per esperienza personale, può essere un aiuto inestimabile per continuare il loro lavoro vitale.

Molte persone hanno contribuito alla realizzazione di questo film. Il mio pensiero va a tutti loro e temo per la loro sicurezza e il loro benessere”.

## BIOGRAFIA DEL REGISTA

Il regista, sceneggiatore e produttore indipendente iraniano Mohammad Rasoulof è nato a Shiraz, in Iran, nel 1972. Mentre studiava sociologia all'università, Rasoulof ha iniziato la sua carriera di regista con documentari e cortometraggi. Il suo primo film, *Gagooman (The Twilight)*, 2002), ha vinto il premio come Miglior Film al Fajr Film Festival in Iran. Dopo la realizzazione del suo secondo film, *Jazireh Ahani (L'Isola di ferro)*, 2005), ha dovuto affrontare alcuni problemi con le leggi sulla censura in Iran e, di conseguenza, le sue opportunità di produrre e proiettare altri film sono state ampiamente limitate e vietate. Ad oggi, Mohammad Rasoulof ha prodotto otto lungometraggi, nessuno dei quali è stato proiettato in Iran a causa della censura, anche se i suoi film godono di un vasto pubblico all'estero.

Il cinema di Rasoulof si è affidato per lo più a narrazioni allegoriche come mezzo di espressione, fino al 2010, quando ha optato decisamente per una forma di impegno più diretta. Nel marzo 2010, Rasoulof è stato arrestato sul set mentre dirigeva un progetto insieme a Jafar Panahi. Nel primo processo successivo all'arresto, è stato condannato a sei anni di carcere, pena poi ridotta a un anno. È stato poi rilasciato su cauzione.

Mohammad Rasoulof ha ricevuto molti riconoscimenti per i suoi film. Nel 2011 ha vinto il premio per la miglior Regia nella sezione Un Certain Regard per il suo film *Bé Omid é Didar (Goodbye)*, 2011) al Festival di Cannes. Nel 2013 ha ottenuto il Premio FIPRESCI della Federazione Internazionale dei Critici Cinematografici nella sezione Un Certain Regard per *Dast Neveshteha Nemisoozand (I manoscritti non bruciano)*, 2013). Nel 2017 ha vinto il premio principale della sezione Un Certain Regard per *Lerd (A Man of Integrity)*, 2017) al Festival di Cannes. Al suo ritorno in Iran, nel settembre 2017, gli è stato ufficialmente impedito di lasciare il Paese, una sentenza tuttora in vigore. È stato accusato di “mettere in pericolo la sicurezza nazionale” e di “diffondere propaganda contro il governo islamico”.

Tutte queste limitazioni non hanno impedito a Rasoulof di lavorare. Negli ultimi anni ha lavorato come produttore e sceneggiatore per i lungometraggi *Hatchback Ghermez (The Red Hatchback)* e *Pesar-Madar (Son-Mother)*. All'inizio del 2020, Rasoulof ha anche completato il suo lavoro di sceneggiatore, regista e produttore per il suo penultimo lungometraggio *Sheytan Vojud Nadar (Il male non esiste)*, che ha vinto l'Orso d'oro al Festival internazionale del cinema di Berlino.

L'8 luglio 2022, Mohammad Rasoulof è stato arrestato dopo aver firmato una petizione che criticava il giro di vite messo in atto dal governo dopo le proteste per il crollo, che aveva provocato numerosi morti, di edifici non a norma nella città di Abadan, nella parte sud-occidentale dell'Iran. Sulla base di una precedente condanna alla detenzione, è stato rinchiuso nel carcere di Evin a Teheran e rilasciato dopo sette mesi nel febbraio 2023.

Poco dopo il suo rilascio, sono stati aperti nuovi procedimenti d'indagine a causa della petizione e di alcuni suoi film.

Gli è stato impedito di viaggiare e Rasoulof ha partecipato a distanza come membro della giuria della Berlinale 2021.

Nel 2023, Rasoulof è stato invitato a partecipare al Festival di Cannes come membro della giuria della sezione Un Certain Regard ma non ha potuto partecipare al festival a causa del divieto di viaggiare imposto dalle autorità iraniane.

Dopo il suo rilascio dal carcere, ha lavorato al suo nuovo film *Il seme del fico sacro*.

Nell'aprile 2024, il regista è stato condannato a otto anni di carcere, oltre che alla fustigazione, a una multa e alla confisca dei suoi beni.

A seguito dell'annuncio della selezione del suo film *Il seme del fico sacro* per il concorso principale del Festival di Cannes 2024, il cast e la troupe sono stati interrogati dalle autorità iraniane, è stato loro impedito di lasciare il Paese e sono state fatte pressioni su di loro affinché convincessero Rasoulof a ritirare il film dal programma del festival.

Poco dopo, Rasoulof e alcuni membri della troupe sono riusciti a fuggire dall'Iran verso l'Europa, alcuni di loro ci sono riusciti dopo un viaggio lungo ed estenuante per evitare di essere perseguiti dalle autorità iraniane.